

M. CASSUTO MORELLI – G. MAESTRI, *Elia Benamozegh, nostro contemporaneo*, Genova, Marietti, 1820, 2017, pp. 130

Elia Benamozegh (1823-1900) è stato uno dei personaggi più straordinari del mondo ebraico del XIX secolo per la sua attività didattica, per la sua produzione scientifica e per la sua riflessione religiosa. «la sua vita, tutta dedicata alla moglie e ai figlioli, all'insegnamento e ai discepoli, alla stampa di opere ebraiche, allo studio e alla scrittura in ebraico, italiano e francese, si svolse interamente a Livorno, da cui si allontanò solo due volte per andare a Pisa», come scrivono i due autori di questo interessante, agile e coinvolgente saggio nel primo capitolo (Elia Benamozegh nel suo tempo) che rappresenta una sorta di introduzione al saggio, anche per gli elementi biografici che vengono introdotti per presentare la figura di Benamozegh in tutta la sua straordinarietà. Proprio per il rilievo e il significato della sua opera e della Benamozegh può essere considerato uno dei protagonisti del mondo religioso dell'Italia del XIX secolo, in un tempo nel quale i rapporti tra ebrei e cristiani rimanevano complicati, anche in una città come Livorno, che fin dalla sua ri-fondazione nella seconda metà del XVI secolo era stata caratterizzata dalla co-presenza di cristiani di varie confessioni, di ebrei e di mussulmani, ai quali era consentito di professare la propria fede liberamente, pur con qualche marginale limitazione, come quelle legate alla celebrazione dei funerali, una volta presa la residenza nella città, cioè stabiliti le proprie attività economiche nella città ri-fondata dai Medici per essere una porta della Toscana nel Mediterraneo. La Livorno dove nasce e vive Benamozegh, si pone in perfetta continuità con la Livorno ri-fondata dai Medici, anche dopo la parentesi dell'occupazione napoleonica, che aveva portato con sé l'istituzione della diocesi di Livorno (1806), con la quale si pensava, tra l'altro, di esercitare un controllo su coloro che non appartenevano alla Chiesa Cattolica, tra i quali spiccava, per dimensioni e per vitalità, la comunità ebraica che a Livorno non era stata costretta a vivere in un ghetto. In questi ultimi anni, grazie anche a Marco Cassuto Morselli, non sono mancati degli studi su Benamozegh, così come la ripubblicazione di alcuni suoi scritti, contribuendo così a far conoscere una personalità del mondo ebraico, che, pur immerso nelle vicende storico-politiche del suo tempo, sembra anticipare temi e aspetti della riflessione ebraica. Il volume vuole essere una sintetica presentazione del pensiero di Benamozegh, attraverso una lettura dei suoi scritti; per questo si parla del rapporto di Benamozegh con Spinoza, delle sue considerazioni sul carattere e sull'origine dei dogmi cristiani, della dialettica tra morale cristiana e morale ebraica, del carattere ebraico della Pentecoste, degli elementi fondamentali e irrinunciabili dell'ebraismo e della condanna della guerra. Da queste pagine, pur nella sinteticità della presentazione, emerge la profonda conoscenza della Scrittura e delle tradizioni ebraiche che vengono rilette da Benamozegh per offrire delle indicazioni alla comunità ebraica non solo per affrontare la nuova situazione politica nella quale gli ebrei sono chiamati a vivere in Italia, durante la stagione del Risorgimento, ma anche per comprendere meglio il rapporto con il cristianesimo così come si è sviluppato nel corso dei secoli. Per questo non stupisce che le ultime pagine del libro siano dedicate a una valutazione della dichiarazione *Nostra aetate* del Vaticano II, che ricorda lo stretto legame tra la Chiesa e il popolo ebraico così come fa papa Francesco.